



POLITICA E SANITÀ

Decreto Balduzzi, Regioni: riscrivere cure primarie e nomine

Rivedere le misure del Decreto Balduzzi su cure primarie e nomine di manager della sanità è la condizione «irrinunciabile» posta dalle Regioni, che ieri in commissione Affari sociali della Camera hanno consegnato ai deputati il loro parere che sarà discusso in conferenza Unificata. In merito alle cure primarie «quanto previsto», dicono le Regioni, «rischia di essere peggiorativo rispetto all'attuale quadro normativo». La richiesta è allora per «l'istituzione del ruolo unico del medico e la sua definizione» ma anche che «le norme siano esecutive e cogenti senza rimandare a provvedimenti successivi, come il rinnovo delle convenzioni che non potrà avvenire prima del 2015». Specificata anche la necessità «di affermare nel testo l'autonomia organizzativa delle Regioni nella materia e di precisare che la riorganizzazione delle cure primarie non può prevedere un aumento delle attuali risorse disponibili per la medicina convenzionata». Sul capitolo nomine, per le Regioni «è necessario reintrodurre la figura del direttore sanitario nella commissione i cui componenti devono essere estratti da un albo regionale e non nazionale». Inoltre va eliminato «il principio della graduatoria e del punteggio nella terna dei candidati» e va presentata al direttore generale «una terna motivata senza esplicitare una graduatoria interna». Oltre tutto «non è chiara, per i Dg, la modalità di costituzione della commissione che effettua la selezione dei candidati che deve essere fatta da parte della commissione di esperti sulla base di criteri individuati in trasparenza dalle Regioni».

Aifa, Farindustria e Ania: le audizioni di ieri

«L'Agenzia italiana del farmaco ha ribadito l'importanza del principio di appropriatezza, e non solo di quello di economicità», nell'applicazione della norma sulla prescrizione "off label" dei farmaci prevista nel decreto Balduzzi. Lo spiega il relatore del dl, **Lucio Barani** (Pdl), al termine del lungo giro di audizioni iniziato ieri mattina a Montecitorio, sottolineando che c'è un'apertura ad accogliere questa correzione alla norma.

«L'Aifa» ha aggiunto Barani «ha inoltre ricordato di provvedere regolarmente alla revisione del Prontuario farmaceutico, ma di essere comunque pronta» alla revisione straordinaria prevista dal provvedimento. Dal canto suo il presidente di Farindustria, **Massimo Scaccabarozzi**, ha ribadito come non ci fosse «necessità di questo decreto d'urgenza. C'è già stata la spending review che ha fatto il suo dovere». «Le garanzie di risparmio per lo Stato c'erano già all'interno della spending review: sono stati abbassati i tetti di spesa farmaceutica e, se si sfora, siamo noi a dover ripianare» ha aggiunto. Da registrare, infine la posizione del presidente dell'Ania, (Associazione delle imprese assicuratrici), **Roberto Manzano**, che sottolinea come il decreto Balduzzi, così come è scritto «non risolve» il problema dei costi delle assicurazioni né risponde al dilagare della medicina difensiva.

«Bisogna chiarire la responsabilità del medico, che andrebbe normata», chiarendo «quando ci sia l'effettiva colpa del medico».

Fimmg Lazio, nel mirino bioequivalenza e prescrizione

Prescrizione per principio attivo e bioequivalenza di nuovo nel mirino dei medici di famiglia dopo il comunicato dell'Aifa che invita i Mmg a limitare la sostituibilità di due farmaci contenenti levetiracetam e topiramato. A polemizzare è la Fimmg Lazio, che in un comunicato si interroga sui motivi dell'intervento: «Se i farmaci equivalenti sono sovrapponibili ai farmaci originali» scrive il sindacato «come mai l'Aifa comunica in tutta fretta che per queste specialità deve essere applicata la non sostituibilità pena effetti gravi alla salute del malato?». Ma Fimmg ricorda anche la recente decisione dell'Emea di sospendere nove specialità di generici in commercio in Italia perché «non supportate da adeguati studi sulla loro bioequivalenza»: un provvedimento che stupisce «dopo le grandiose campagne mediatiche che hanno accompagnato il periodo estivo dove è stato assicurato ai cittadini che i farmaci generici erano uguali ai farmaci originali».

E poi ci sono le ricadute economiche: nelle due classi sui quali è intervenuta l'Aifa, la differenza di prezzo tra branded e generico si aggira tra i 30 e i 50 euro: «I medici» è la conclusione del sindacato «dovranno scegliere tra impoverire una famiglia o rischiare l'inefficacia del farmaco».

Per ora, conclude quindi la Fimmg laziale, «non ci resta che invitare tutti i Mmg a verificare con puntualità la giostra della sostituibilità voluta dal decreto Balduzzi e stimolare le associazioni di cittadini e le istituzioni affinché intervengano a reale tutela della salute». E per chiudere, riecco la proposta di un Orange Book che sia di orientamento sulla biocompatibilità: «Un'idea» sottolinea il comunicato «che senza mettere in dubbio il potere prescrittivo del medico eviterebbe di giocare a monopoli con la salute del cittadino».